



periodico culturale della regione marche
Marche
cultura

INDICE

4 DOSSIER. Lo spettacolo nelle Marche

7 Lo stato dell'arte

13 Esperienze dal territorio

30 PRIMO PIANO. Marche in Mostra 2008

32/39 I Piceni, Osvaldo Licini e le altre mostre

40 ARGOMENTI

**Lo spettacolo
nelle Marche**



Siamo di fronte ad una forte crescita della domanda culturale.

L'aumento dei livelli di istruzione, di benessere economico, del tempo libero ed i crescenti movimenti turistici internazionali, hanno determinato questo fenomeno.

I beni e le attività culturali rappresentano però “una merce” speciale che va trattata con cura.

Non va imbalsamata, né banalizzata.

Non si tratta di “una merce” che permette di fare profitto, ma di un bene identitario, un fattore di crescita personale e collettiva, un substrato indispensabile di ogni percorso di crescita creativa, ingrediente fondamentale nella globalizzazione.

Il sistema della cultura è fatto di relazioni che tengono insieme risorse culturali, tradizioni, stili di vita, attività socio economiche. Non è un caso che recentemente è stato elaborato il concetto di distretto culturale come evoluzione del distretto produttivo.

Il settore merita quindi il sostegno, certo senza sprechi, della pubblica amministrazione. Guai a considerarlo un lusso che non possiamo permetterci.

La notevole iniziativa di recupero degli spazi culturali nelle città marchigiane ha fin qui richiesto grandi investimenti ed ha permesso di recuperare un patrimonio malridotto. Ora, per valorizzarlo, dobbiamo concentrarci sui problemi della gestione.

Nella nostra Regione, per le ridottissime dimensioni delle città, il modello di spazio culturale monofunzionale è in crisi, per i suoi insostenibili costi di gestione.

Non è una questione di efficienza, di gestione pubblica o privata.

Senza la possibilità di produrre profitto, non ha senso il dilemma pubblico-privato, anche perché una deresponsabilizzazione del pubblico metterebbe in crisi ogni iniziativa.

Il nuovo spazio culturale va organizzato in modo creativo, deve godere di un'autonomia gestionale che è cosa diversa dalla sua privatizzazione.



Già ora stanno nascendo “nuove città funzionali” che vanno al di là dei vecchi confini amministrativi.

Queste città possono cimentarsi anche con la gestione dei beni e delle attività culturali.

Integrare sempre più e meglio l'utilizzo dei beni di ogni città,
e mettere insieme più città nella gestione dei beni e delle attività culturali,
rappresenta la linea di tendenza nella quale ci muoveremo.

Attraverso il finanziamento pubblico, nel prossimo biennio
vogliamo favorire politiche territoriali culturali integrate,
far nascere forme private non profit, creare occasioni di lavoro qualificato,
fare crescere l'idea che la cultura è parte costitutiva del welfare,
evitando ogni autoreferenzialità del ceto che gestisce beni ed attività culturali.

Lo spazio culturale deve essere sentito come un valore collettivo dai cittadini,
dal mondo dell'istruzione e dell'educazione in cerca di un servizio culturale che vivifichi la vita scolastica,
dagli imprenditori del territorio che vogliono rafforzare l'immagine delle loro stesse aziende.

Le risorse pubbliche impegnate nel sostentamento del settore dei beni ed attività culturali
ci impongono di verificare l'utilità sociale della nostra spesa
e ci spingono a rivolgere sempre più attenzione ai giovani talenti,
a favorire il rinnovamento dei contenuti
e ad allargare la composizione dei fruitori.



LUIGI MINARDI

Assessore alla Cultura della Regione Marche



DOSSIER

Lo spettacolo nelle Marche

Nelle Marche si registra uno dei primi tassi di crescita del consumo culturale del Paese, secondo solo all'Emilia Romagna, ed in questo scenario di sviluppo la valenza economica, occupazionale e strategica del settore dal vivo è determinante, poiché il comparto occupa quasi 3000 addetti tra fissi e stagionali. A questo tema così strategico, segno della forza creativa e della cultura della nostra terra e specchio della nostra identità, è dedicato il dossier di questo numero

Un futuro condiviso per lo spettacolo

Le responsabilità di Stato e Regioni

IVANA JACHETTI

La legislatura appena conclusa, pur tra le difficoltà che ne hanno caratterizzato il percorso, ha segnato una significativa inversione di tendenza per il settore dello spettacolo. Nel 2008 il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) ha fatto registrare un incremento fino ad arrivare a 511,4 milioni di euro, invertendo una tendenza al ribasso che negli ultimi anni aveva portato lo stanziamento ai minimi storici. Nella finanziaria 2007 erano state inserite risorse aggiuntive pari a 20 milioni di euro per sostenere iniziative volte a promuovere forme innovative di spettacolo. La regione Marche, insieme alle Province e ad alcuni dei Comuni maggiori, ha colto questa opportunità predisponendo il progetto “Palcoscenico Marche”, per incentivare la produzione e la programmazione della prosa e della danza, nonché la produzione e la formazione di musica lirica e sinfonica, che è stato valutato e accolto positivamente dal Ministero.

Nei decreti ministeriali sullo spettacolo dal vivo del 2007, sono poi contenute altre novità, quali: la previsione di finanziamenti specifici in favore dei giovani artisti; misure di incentivazione della danza, da sempre Cenerentola nell’attenzione statale; è stata infine avviato un primo tentativo di concertazione tra Stato e singole Regioni per l’attribuzione dei finanziamenti del FUS ai soggetti richiedenti. Negli stessi decreti è prevista altresì la costituzione di un fondo perequativo per sanare alcune situazioni svantaggiate che si sono stratificate nel corso del tempo. In relazione a quest’ultimo punto lo scorso novembre la regione Marche ha presentato al Ministero la richiesta di aumento della propria quota del FUS; la nostra Regione è infatti beneficiaria soltanto dell’1,71% dell’intero ammontare del FUS, per un importo che si aggira intorno ai 7 milioni di euro: una cifra irrisoria se si considera l’enorme crescita e la qualificata offerta del sistema dello spettacolo marchigiano.

In quella sede è stata avanzata al Ministero la richiesta, condivisa da tutti i rappresentanti del settore, di qualificare e incentivare la produzione lirica marchigiana in quanto “Sistema diffuso” in grado di ottenere risultati qualitativi e quantitativi superiori rispetto ad altri Enti lirici minori italiani che godono di contributi ben più elevati. Il cambiamento del quadro politico rischia quindi di rendere vani gli sforzi sin qui fatti per acquisire più spazio e più risorse per un settore che è ormai divenuto strategico per la nostra Regione; anche in consi-

derazione della mancanza di una legislazione statale organica che purtroppo anche in questa legislatura non si è riusciti a colmare.

Le stesse norme vigenti nella nostra Regione sono ormai datate e non consentono di affrontare in modo adeguato i mutamenti dei sistemi organizzativi e gestionali richiesti per fare fronte al progressivo aumento della domanda di spettacolo e all’offerta concorrenziale delle altre regioni.

Segnalo quindi con soddisfazione che proprio in questi giorni la Giunta regionale ha approvato e trasmesso al Consiglio regionale la proposta di legge “Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo”, il cui articolato tiene conto delle osservazioni emerse in fase istruttoria nel corso degli incontri che a partire dal 2006 sono stati promossi coinvolgendo tutti gli operatori dello spettacolo e i responsabili delle istituzioni e degli enti locali interessati.

La descrizione dettagliata della proposta di legge è nel riquadro a pagina 12 e sul sito regionale della Cultura.

6



Foto di Ubaldo Ubaldi

Lo stato dell'arte

La Regione Marche persegue lo scopo di sostenere e promuovere il settore dello spettacolo. Questo è possibile attraverso analisi rigorose dell'intero sistema, proposte di sviluppo e strumenti normativi mirati come la nuova legge in corso di approvazione

7

Aspetti economico-finanziari del sistema regionale dello Spettacolo

GIANMARIO RAGGETTI

Nel 2007, l'Assessorato Regionale alla Cultura avvia una ricerca per elevare la consapevolezza circa la situazione economico-finanziaria delle principali Istituzioni regionali operanti nel Settore dello Spettacolo dal vivo. Si è selezionato un primo insieme di istituzioni da esaminare e si sono individuate, di seguito, sia le metodiche per raccogliere ed elaborare i dati utili ai fini della ricerca, sia i criteri per interpretare i risultati conoscitivi raggiunti. Le Istituzioni coinvolte sono: Fondazione "Le città del Teatro" - Teatro Stabile delle Marche (An); Fondazione Teatro delle Muse (An); Fondazione Rossini Opera Festival (Ps); Fondazione Pergolesi Spontini (Jesi-An); Fondazione Orchestra Regionale delle Marche (An); Associazione Arena Sferisterio (Mc); Associazione In-Teatro (Polverigi-An); Associazione Marchigiana Attività Teatrali A.M.A.T. (An); Società Cooperativa Teatro del Canguro (An).

Dopo avere raccolto gli schemi di Bilancio di queste Istituzioni, per il periodo 2004-2007, si sono evidenziate difformità rilevanti nella loro struttura come anche nei livelli di aggregazione dei dati esposti. Questo fenomeno è imputabile, almeno in

parte, alla "specialità" dell'attività svolta dalle singole Istituzioni. In ogni caso, si è resa necessaria una revisione estesa di tali schemi contabili anche per raccogliere informazioni e dati integrativi rispetto a quelli disponibili tradizionalmente. In tal modo, si sono elaborati dati omogenei e molto più esaurienti rispetto ai fenomeni osservati. Per la prima volta, si è in grado di descrivere, in modo attendibile, sia la natura sia la struttura dei Costi e dei Ricavi tipici della gestione delle singole Istituzioni esaminate. Anche la loro influenza sull'evoluzione dei risultati esercizio è più facilmente comprensibile. Infine, le analisi svolte permettono di interpretare i fenomeni economico-gestionali riferendoli ad un sistema regionale dello Spettacolo dal vivo. Questa innovazione facilita la percezione dei punti di forza e di debolezza di questo sistema e migliora la definizione degli interventi più efficaci per valorizzare i primi e contenere questi ultimi.

La gestione economica

Nel 2006, il Sistema Regionale delle Istituzioni considerate produce un risultato negativo complessivo di 1.319.081,02 euro (solo 2 Istituzioni presentano un risultato netto positivo). Nel triennio 2004-2006, beneficia di contributi esterni che non coprono di certo i costi totali, mentre i ricavi per la vendita degli Spettacoli risultano sempre inferiori ai costi variabili sostenuti per produrli. Si rileva il peso notevole dei costi per lavoro dipendente, per pubblicità e per promozione, per le scenografie, ecc. L'aumento continuo dei costi complessivi e l'evoluzione dei flussi di ricavo, per contributi esterni ricevuti e per la vendita degli spettacoli, conferma la difficoltà diffusa di conseguire risultati di bilancio in equilibrio. Al termine di ciascun esercizio, per quasi tutte le Istituzioni, si pone il problema della copertura della perdita conseguita: un problema dalla soluzione difficile. In parte esso implica un ricorso diffuso al credito tradizionale. Non a caso, si rileva una crescita, estesa e continua, degli oneri finanziari.

I risultati conoscitivi raggiunti sono stati la base per avviare i primi accordi operativi, tra le Istituzioni e l'Assessorato Regionale, tesi a contenere, almeno in parte, alcuni tipi di costi fissi e variabili. Accordi simili, nella Prosa, Lirica, Musica sinfonica, Danza ecc., stanno per essere attivati per elevare l'efficienza nella produzione e nella distribuzione degli Spettacoli. Si sta valutando l'opportunità di

potenziare e di diversificare, in proposito, il ruolo dell'AMAT. La stessa competitività dell'offerta regionale di spettacoli potrebbe migliorare ove fossero adottati alcuni standard qualitativi condivisi: l'introduzione di un "Marchio Teatrale" per accreditare gli Spettacoli del Sistema regionale favorirebbe questo obiettivo e potrebbe aumentare i flussi di contributi esterni, pubblici e privati a sostegno del Sistema.

La gestione finanziaria

Gli oneri finanziari complessivi, sostenuti dalle Istituzioni considerate, ammontano (nel 2006) a 630.490,53 euro, e rappresentano il 48% della loro perdita totale. Tutte le Istituzioni ricorrono al debito bancario a breve termine. Nel 2006, gli oneri finanziari, per questo tipo di finanziamenti, ammontano a 450.474,36 euro: il 34% della perdita totale. Le informazioni specifiche sugli aspetti finanziari (raccolte e riferite al 30.09.2007) fanno rilevare ritardi, gravi e ricorrenti, nel versamento dei contributi pubblici a favore delle Istituzioni dello Spettacolo: questo aggrava la non-liquidità delle loro gestioni ed induce le stesse ad un ricorso esteso ai finanziamenti a breve. Gli effetti negativi di tale circostanza potrebbero essere superati, almeno in parte, progettando ed avviando un Fondo regionale di Rotazione. Esso, come accade in altre Regioni, anticiperebbe alle Istituzioni i crediti per contributi del FUS. L'indagine ha permesso di rilevare come i crediti bancari al Sistema regionale dello Spettacolo siano forniti da una sola azienda di credito. Potrebbe essere utile avviare una negoziazione, tra l'Ente Regione e questo Istituto di credito per definire una unica linea di finanziamento, a breve, a cui possano accedere tutte le Istituzioni esaminate. Le modalità di accesso e le condizioni di utilizzo dovrebbero esse-

re omogenee e, comunque, più convenienti di quelle ottenibili con trattative bilaterali tra le singole Istituzioni e l'azienda di credito. Alcuni risultati della ricerca spingono a riflettere sulla convenienza di sperimentare un accordo, su base regionale, per indurre gli Enti Locali che richiedono prestazioni alle Istituzioni dello Spettacolo a liquidare, direttamente ed in tempi brevissimi, le competenze riconosciute a queste. In tal modo, si ridurrebbe il loro ricorso, molto costoso, al credito bancario per ottenere anticipi su tali crediti. Circa l'indebitamento, a medio-lungo termine, esso è meno diffuso di quello a breve: nel 2006, gli oneri finanziari complessivi, per debiti a medio-lungo termine, sono 180.016 euro e rappresentano il 13% della perdita di esercizio complessiva. Solo tre delle Istituzioni considerate ricorrono a tali finanziamenti, beneficiando di garanzie dell'Ente Regione o di altri Enti locali. Sarebbe utile indagare, in una fase successiva del lavoro, l'utilizzo effettivo di tali finanziamenti: essi, infatti, sembrano destinati per lo più al ripiano delle perdite di esercizio annuali, invece che a sostenere investimenti strutturali. Le informazioni ed i dati raccolti sono un primo passo per un futuro monitoraggio continuo dei fenomeni osservati. Essi, intanto, stanno elevando la consapevolezza di chi affronta i problemi strategici e gestionali del Sistema regionale dello Spettacolo: inoltre, tramite questo sforzo conoscitivo sono meglio evidenziate le priorità di intervento da rispettare anche sulla base di una "visione sistemica" dei fenomeni considerati.



Il sistema teatrale marchigiano: struttura, funzionalità e ipotesi di sviluppo

MARIA STELLA RIGHETTINI

Lo scopo principale della ricerca promossa nel 2007 dall'Assessorato regionale alla Cultura sul ruolo dei teatri quali contenitori di spettacolo e sul ruolo e le funzioni dei soggetti produttori e distributori di spettacolo nelle Marche è stato quello di capire come si relazionano le due parti del sistema e quali siano le principali potenzialità e criticità dell'attuale assetto. Soprattutto in vista dei due obiettivi di fondo della programmazione regionale: il pieno utilizzo dei teatri e la costituzione delle reti teatrali.

L'indagine è stata condotta sul 77,5% dei teatri marchigiani e sui 10 soggetti della produzione riconosciuti dal MIBAC. L'elaborazione di indicatori di domanda, di struttura, di utilizzo e di attività, ricavati da dati forniti direttamente dai teatri e dai soggetti produttori, ha consentito di tracciare un primo profilo del funzionamento del sistema dello spettacolo dal vivo regionale.

La ricerca ha conseguito, a mio avviso, anche l'importante risultato di far circolare tra gli addetti ai lavori e tra questi ed i politici idee e proposte basate sulla conoscenza empirica e sistematica della realtà marchigiana.

La struttura e la funzionalità del sistema

Nelle Regione Marche il rapporto fra teatri e popolazione residente è tra i più alti d'Italia: 1/12.500 abitanti circa. L'83% dei teatri è comunale, il 72,2 è costituito da teatri storici, spesso di grande pregio artistico ed architettonico. La maggioranza dei teatri (63%) è di piccole dimensioni, cioè ha meno di 300 posti. Se spostiamo l'attenzione sull'attività, risulta che il 43% dei teatri non ha una specializzazione: la prosa è il tipo di spettacolo più rappresentato mentre la danza, nonostante il trend crescente a livello nazionale, è scarsamente rappresentata. La regione registra una crescita tendenziale (+9,2%) del numero complessivo degli spettatori dei teatri e, parallelamente a questa crescita, l'offerta di spettacoli tende a crescere, anche se in misura non proporzionale (+3,8%). I teatri sono considerati il fulcro della vita cittadina: sono

infatti ampiamente utilizzati anche come centri di servizio culturale (recite scolastiche, eventi di varia natura, conferenze e convegni) per le comunità locali.

Il teatro per ragazzi si presenta come un elemento molto caratterizzante del sistema marchigiano, forse ancora scarsamente valorizzato.

Circa l'utilizzo, la media annua delle giornate complessive di apertura dei teatri marchigiani è di 62 giornate annue, con alcune variazioni significative su base provinciale: la provincia di Ancona (83 giornate) e la provincia di Macerata (48).

I teatri più utilizzati sono quelli di più grandi dimensioni mentre sembrano soffrire in particolare di sottoutilizzazione i teatri di piccole dimensioni tra cui troviamo la maggioranza dei teatri storici della regione. Un dato interessante è costituito dall'indice di saturazione delle sale nei giorni spettacolo che corrisponde alla capacità di riempire la sala. Il tasso di saturazione medio regionale è di circa 38%: i teatri di Pesaro e Macerata sono quelli con il tasso di saturazione più elevato. I teatri di grandi dimensioni esercitano una maggiore capacità attrattiva e quindi presentano sale mediamente più affollate durante gli spettacoli. Ciò anche in virtù del fatto che su di essi gravitano gli enti di produzione, soprattutto della lirica e del teatro per ragazzi. La domanda crescente di spettacolo ed il basso tasso complessivo di sfruttamento delle strutture teatrali lascia spazio a nuove politiche e strategie di sviluppo dello spettacolo dal vivo in regione.

10

L'indagine sui soggetti produttori ha rilevato due caratteristiche di fondo del sistema regionale: l'elevata concentrazione aziendale ed occupazionale nel settore dello spettacolo, favoriti da un sistema di finanziamento pubblico statale e regionale che complessivamente non favorisce un'apertura del mercato della produzione professionale di spettacolo. Il numero limitato di imprese si associa ad un elevato numero medio di addetti per impresa (13 contro i 9 dell'Emilia ed i 7 della Lombardia) che risulta uno dei più elevati in Italia.

I lavoratori dello spettacolo nelle Marche sono circa 2.800 unità, di cui il 90% è costituito da lavoratori "non stabili". Il 70% degli occupati nel settore dello spettacolo della regione lavora per gli enti produttori/distributori regionali. Il sistema della produzione presenta complessivamente lentezze e difficoltà nella promozione di scambi e collaborazioni di carattere nazionale e/o internazionale.

Ipotesi di sviluppo futuro

Anzitutto bisogna accrescere e diversificare le sinergie tra circuito della distribuzione/produzione ed i teatri sparsi sul territorio coinvolgendo maggiormente i piccoli teatri, ed estendendo reti e circuiti fra i teatri di differenti dimensioni.

A questo proposito un interlocutore fondamentale è la Provincia, principale destinatario dei trasferimenti regionali nell'ambito del programma "teatri in rete".

Attualmente solo la Provincia di Pesaro destina ingenti quote di trasferimenti (il 70%) alle reti, mentre le altre province utilizzano a questo fine quote marginali dei finanziamenti regionali.

Valorizzare maggiormente l'ingente patrimonio storico-teatrale regionale sia come circuito di ospitalità dello spettacolo dal vivo, sia come circuito per la creazione di nuove attività e servizi culturali per la comunità regionale ed extraregionale.

Bisogna agevolare attraverso il finanziamento pubblico l'accesso al sistema di nuove imprese al fine di creare più occupazione ed evitare rendite di posizione che possono rivelarsi poco efficienti ed economiche nel medio lungo periodo a scapito della creatività e dello spirito di iniziativa che indubbiamente esiste sul territorio.

Favorire, anche attraverso incentivi regionali ad hoc, lo sviluppo dell'informatica e del web applicato ai servizi teatrali (bigliettazione, prenotazione, pagamento e informazione). Tale aspetto sembra tanto più importante in relazione alla enorme dispersione dei teatri sul territorio ed alla necessità di promuovere e facilitare l'accesso allo spettacolo dal vivo da parte delle diverse fasce di popolazione anche nelle aree più periferiche del territorio. Inoltre occorre incentivare gli scambi internazionali utilizzando i teatri storici.



Foto di Roberto Dell'orso

Il disegno di legge sullo spettacolo

La Giunta regionale con atto deliberativo n. 723 del 20 maggio 2008 ha trasmesso al Consiglio regionale la proposta di legge regionale "Disciplina degli interventi regionali in materia di spettacolo".

Il nuovo dispositivo trae fondamento dal titolo V della costituzione, che attribuisce alle regioni poteri concorrenti in materia di programmazione dei servizi culturali, ed è stato redatto in attuazione dell'articolo 5 dello statuto regionale, nel rispetto dei seguenti principi: snellezza legislativa per governare le molteplicità dei soggetti dello spettacolo e delle attività presenti nelle Marche; regia della Regione per programmare l'azione dei vari soggetti; invito alle istituzioni a concepirsi come un sistema armonico dello spettacolo per raggiungere gli obiettivi definiti; costruzione di un sistema di relazioni basato sulla reciprocità e lo scambio di esperienze di tutti gli operatori coinvolti.

Questa proposta di legge, che si compone di 15 articoli, nasce dall'esigenza di fornire agli Enti locali, agli operatori del settore e agli stessi cittadini, un quadro di riferimento coerente in materia di spettacolo dal vivo e riprodotto.

La sua approvazione consentirà di colmare un vuoto legislativo e normativo che si protrae da molti anni e di fare fronte alla costante riduzione delle risorse destinate a questo settore, considerato strategico per lo

stesso sviluppo socioeconomico del nostro territorio.

Gli elementi più qualificanti contenuti nel nuovo testo sono i seguenti:

- introduzione di un piano pluriennale dello spettacolo contenente priorità e strategie di sviluppo di medio periodo, da attuare mediante un programma annuale di riparto delle risorse basato su criteri legati alla qualità e alla quantità delle attività svolte (articoli 5 e 6);

- individuazione dei soggetti di primario interesse regionale in ciascuno dei settori dello spettacolo dal vivo e del cinema e dell'audiovisivo (articoli 8 e 14);

- introduzione del fondo unico regionale destinato ad accogliere tutte le risorse finanziarie di origine pubblica o privata che afferiscono al settore dello spettacolo (articolo 10);

- istituzione di un fondo per lo spettacolo dal vivo che consentirà alla Regione di anticipare i crediti per i contributi assegnati dallo stato ai soggetti di primario interesse regionale;

- emanazione di nuove disposizioni per l'apertura delle sale cinematografiche.

Con questa legge si garantiscono risorse certe a tutti i soggetti che, per quantità di spettatori coinvolti e qualità delle manifestazioni proposte, tengono alto il prestigio della nostra regione nel panorama culturale italiano e internazionale. Pari attenzione è

dedicata alla promozione di progetti volti a realizzare e diffondere spettacoli di qualità, favorendo il ricambio generazionale.

È prevista infine l'introduzione di logiche di sistema che, mediante opportune formule associative, consentano alle Istituzioni maggiori di essere più competitive e ai piccoli Comuni di ampliare il potenziale di offerta evitando la desertificazione culturale nei loro territori.

Si auspica che nel prosieguo tutti i soggetti dello spettacolo continuino a dare un contributo attivo per la formazione degli strumenti normativi e programmatici di supporto alla legge. Gli operatori del settore devono saper cogliere questa opportunità, per affrontare in modo consapevole le nuove sfide connesse allo sviluppo della domanda e all'elevata concorrenzialità del sistema dello spettacolo.



Esperienze dal territorio

Le Marche si caratterizzano per una grande vivacità di proposte che spaziano dalla Lirica, dove costante è l'attenzione verso i grandi nomi di Pergolesi, Spontini e Rossini, al Jazz, dalla Danza al Cinema, al Teatro. Ecco alcune iniziative del panorama dell'estate 2008

Foto di Roberto Chiovitti

13



Rossini Opera Festival

Una tradizione trentennale che si rinnova in spazi e linguaggi

GIANFRANCO MARIOTTI

Il recente scudetto vinto dalla Scavolini pallavolo ha riproposto la questione relativa alla riapertura del palasport di viale dei Partigiani a Pesaro, che per una ventina d'anni (sino al 2005) ha accolto alcune tra le produzioni liriche più memorabili del Rossini Opera Festival.

La chiusura dell'impianto per proble-

mi statici ha privato la città di un luogo teatrale nel cuore del centro storico, interrompendo così il circolo virtuoso che consentiva a artisti, tecnici e spettatori provenienti da tutto il mondo di mescolarsi alla gente comune e ai turisti che da sempre frequentano Pesaro d'estate.

Come spesso accade, i problemi pos-

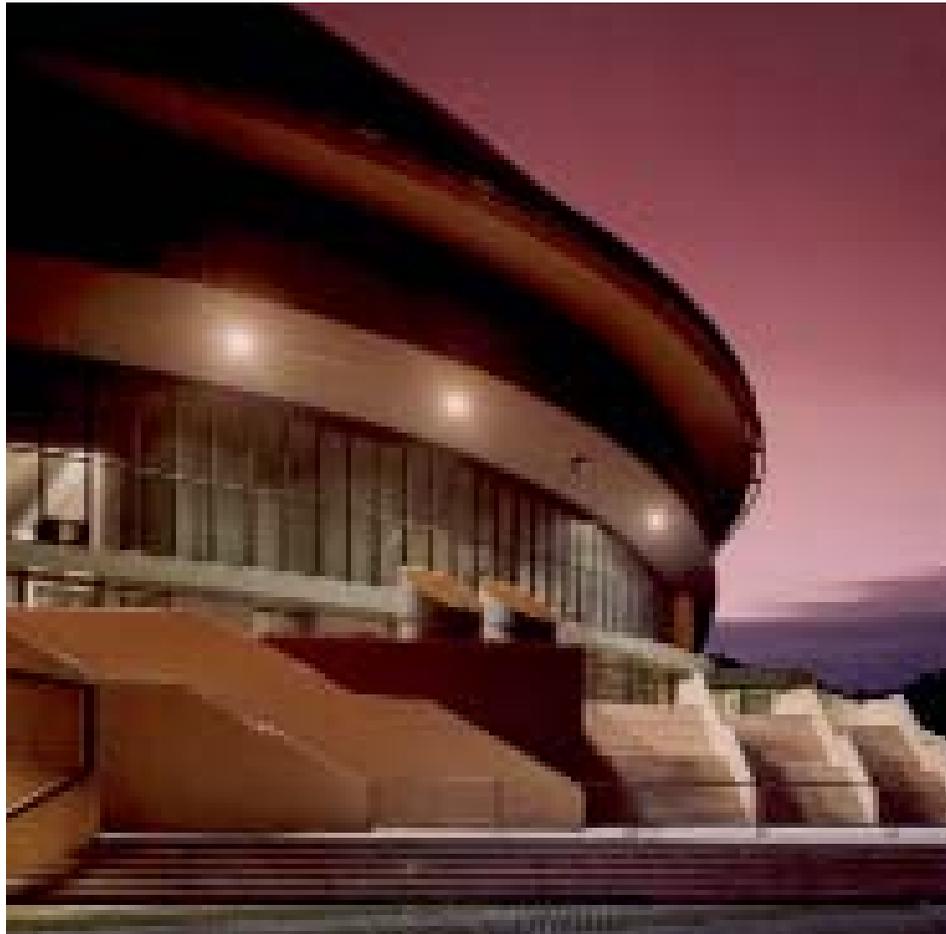
sono trasformarsi in opportunità: è stato così che, con l'indispensabile contributo della Regione tratto dai fondi del Patto dello Sviluppo e grazie alla professionalità e all'inventiva delle maestranze tecniche del Festival, sono stati realizzati all'interno dell'Adriatic Arena, grande struttura polivalente nei pressi del casello del-

l'Autostrada, due teatri da un migliaio di posti l'uno con caratteristiche tecniche ed acustiche unanimemente apprezzate. Resta la necessità di riportare prima o poi il Festival nel cuore della città, e la volontà dell'Amministrazione comunale e della Scavolini spa (quest'ultima sponsor ufficiale del Festival dal lontano 1982) di restituire al pubblico della lirica e dello sport il glorioso palazzetto (ribattezzato Palafestival) ci fa sperare che l'attesa non sia troppo lunga.

Questa estate la manifestazione che ha restituito il compositore pesarese al pubblico di tutto il mondo metterà in scena la sua edizione n. 29.

In cartellone, tra l'altro, due nuove produzioni: "Ermione" (diretta da Roberto Abbado e messa in scena da Daniele Abbado, nella compagnia di canto Sonia Ganassi, Marianna Pizzolato, Gregory Kunde e Antonino Siragusa) e "Maometto II" (sul podio Gustav Kuhn, regia di Michael Hampe, cast che comprende Daniela Barcellona, Francesco Meli, Michele Pertusi), e poi la ripresa del rarissimo "Equivoco stravagante" (direzione di Umberto Benedetti Michelangeli, regia di Emilio Sagi, con Bruno De Simone, Marco Vinco, Dmitry Korchak). Al fianco delle produzioni liriche, due recital a tema di Juan Diego Florez (Il presagio romantico) e Joyce DiDonato (Malibran); lo "Stabat Mater"; i Concerti di Belcanto (protagonisti Carmela Remigio, Lawrence Brownlee e Patrizia Ciofi); "Il viaggio a Reims" con i migliori giovani interpreti dell'Accademia Rossiniana.

La linea artistica del festival mantiene la sua coerenza: dopo aver dedicato il



primo decennio soprattutto alla restituzione di un Autore, e quindi - in stretta intesa con la Fondazione Rossini - alla riscoperta dei suoi capolavori sconosciuti, o dimenticati, riportati alla lezione originale, dall'inizio degli anni '90, con il Catalogo rossiniano in gran parte recuperato, il festival ha progressivamente spostato l'attenzione sui problemi del linguaggio teatrale: cioè su come riproporre, dopo un secolo e mezzo di vuoto, un teatro dal codice antico alla diversa sensibilità di un pubblico moderno. Per fare questo era necessaria una nuova leva di artisti, diver-

samente attrezzati sul piano culturale, tecnico e della mentalità. L'Accademia rossiniana, istituita 18 anni fa con la direzione di Alberto Zedda, ha assolto questa funzione, ciò che consente al Festival, ogni anno, di affiancare agli artisti più affermati un numero significativo di freschi talenti vocali. Inoltre, la continua evoluzione delle proposte di regia, pur nel rispetto della tradizione, confortata dai ripetuti riconoscimenti ufficiali della critica italiana, si basa sulla costante attenzione a tutto quanto di nuovo e progressivo si afferma in questo settore in ambito internazionale.

Sferisterio Opera Festival Uno sguardo sul 2008

PIERLUIGI PIZZI

Siamo già alla terza edizione dello Sferisterio Opera Festival.

Nato da una storia gloriosa lunga quarant'anni, questo Festival si è subito caratterizzato perché ogni volta ha proposto e propone un tema, da cui poi far derivare la scelta delle opere da rappresentare.

Dopo "Il viaggio iniziatico" del primo anno, questo Festival, in un percorso non casuale, ha proseguito con "Il gioco dei potenti" e annuncia quest'anno il tema della "Seduzione", che in qualche modo si lega al precedente. Si è capito che l'aver basato il progetto artistico, che sottintende

tutto il programma del Festival, su un argomento definito lo sottraeva al rischio di una pericolosa genericità. La curiosità e l'interesse che questa proposta ha generato hanno portato in primo luogo ad un rinnovamento del pubblico, attratto da scelte mirate; hanno creato nuove aspettative in quella fascia di pubblico che già da anni frequentava lo Sferisterio e hanno infine richiamato l'attenzione degli habitués dei tanti festival internazionali.

Il risultato è stato, sin qui, più che soddisfacente. Non possiamo contare sulle risorse dei grandi festival, ma ne abbiamo tutte le ambizioni. Col poco di cui disponiamo cerchiamo di stare all'altezza di quanto il pubblico si aspetta da noi e, con generale stupore, siamo sinora riusciti perfino a chiudere il bilancio in pareggio.

Non si deve cantar vittoria: c'è ancora tantissimo da fare. Eppure, nei tempi bui che stiamo vivendo, questa sembra quasi una favola. Invece non è una fiaba: è il risultato di un grande impegno e della volontà di portare la fama dello Sferisterio, un luogo che sembra nato apposta per far musica e teatro, come un dono naturale di Dio per generare arte e bellezza, fuori dai confini di Macerata: dappertutto nel mondo.

Il Cartellone 2008 dello Sferisterio Opera Festival annuncia spettacoli di qualità. Si inizierà il 24 luglio con una conferenza-spettacolo di Philippe Daverio sul tema appunto della seduzione. Per l'inaugurazione ci sarà una novità assoluta: verrà proposta "Cleopatra" al Teatro Lauro Rossi, opera dell'omonimo compositore maceratese, diretta da Rani Calderon e da me messa in scena. Dimitra Theodossiou ne sarà la protagonista.

Seguirà, il 25, al Teatro Italia "Per aver troppo amato il mondo", nella ricorrenza dei 400 anni dalla morte di Alberico Gentili.

Filippo Mignini ha elaborato testi di Gentili e di Giordano Bruno per una lettura che sarà coordinata da Alberto Terrani e arricchita da musiche elisabettiane curate da Marco Mencoboni. La sera grande apertura dello Sferisterio con "Carmen" di Georges Bizet, messa in scena da Dante Ferretti, lo scenografo vincitore di due Premi Oscar, che in questa occasione debutta nella regia di un'opera lirica. Dirige Carlo Montanaro, coreografie di Gheorghe Iancu e un quartetto di giovani brillanti interpreti: Nino Surguladze, Irina Lungu, Philippe Do e Simone Alberghini. La serata del 26 vedrà sulla scena dello Sferisterio "Tosca", a celebrare i 150 anni dalla



1

nascita di Giacomo Puccini. Dirigerà Daniele Callegari, mentre la regia sarà di Massimo Gasparon. Ruggero Raimondi interpreterà da par suo il Barone Scarpia, accanto a lui Tiziana Caruso e Misha Didyk. Domenica 27 verrà rappresentata in prima assoluta "The Servant", che Marco Tutino ha composto a partire dal racconto di Robin Maugham, nello spazio carico di atmosfera dell'Auditorium San Paolo, con la direzione di Guillaume Tourniaire. Ho voluto che fosse Gabriele Lavia a inventare uno spettacolo per questo spazio inedito.

Sabato 2 agosto metterò in scena "Attila" di Giuseppe Verdi, con la

direzione di Maurizio Benini e quattro interpreti verdiani di spicco: Dimitra Theodossiou, Orlin Anastassov, Giuseppe Gipali e Claudio Sgura. Domenica 3, sempre allo Sferisterio, verrà rappresentato l'oratorio sacro "Resurrexi", di Alberto Colla, sotto la direzione di Daniele Callegari. Paolo Panizza ne coordinerà l'immagine. Sarà Massimo Popolizio la voce recitante accanto ai quattro solisti Raffaella Angeletti, Tiziana Carraro, Alessandro Liberatore e Maurizio Muraro. La Fondazione Orchestra Regionale delle Marche assicura la realizzazione musicale di tutte le opere ad eccezione della creazione di Tutino, per la

quale è stato invitato il Quartetto di Fiesole. Quanto al coro, il Festival può contare sull'eccellenza del Coro Lirico Marchigiano V. Bellini, diretto da David Crescenzi. In chiusura mi è d'obbligo ringraziare tutti gli sponsor per la benevolenza con cui seguono il nostro lavoro e la generosità con la quale ci aiutano.

Vorrei anche rivolgere un ringraziamento speciale al personaggio chiave di tutta la nostra vicenda, perché a lui è dedicato il nostro maggiore sforzo: lo spettatore. È lui il miglior sponsor, perché la sua presenza ai nostri spettacoli è il segno più incoraggiante e gratificante: la fiducia.

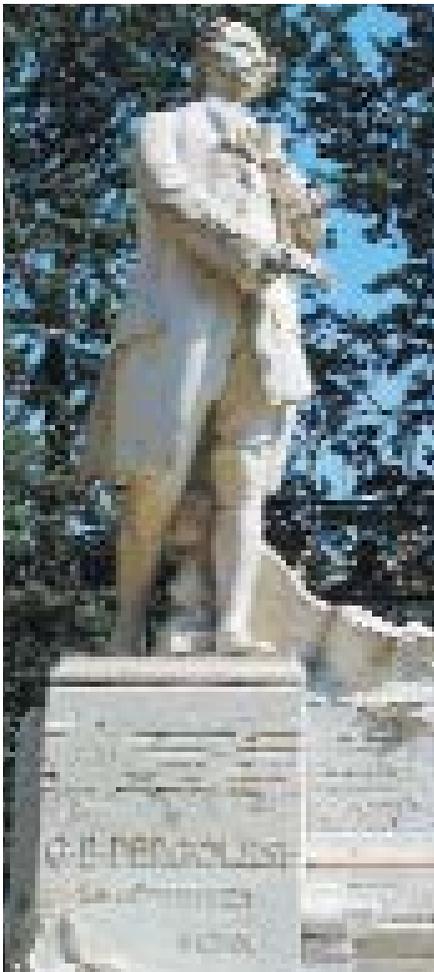


Verso l'anno pergolesiano del 2010

GIANNI TANGUCCI



Foto di Roberto Serra



Il 2010 sarà un anno molto importante per la Fondazione Pergolesi Spontini. Ricorrerà infatti il terzo centenario della nascita di Giovanni Battista Pergolesi (Jesi, 4 gennaio 1710 - Pozzuoli, 16 marzo 1736) e per l'occasione la Fondazione proporrà l'esecuzione integrale delle opere del compositore secondo impostazioni filologicamente corrette, facendo di Jesi un punto di riferimento in Italia e all'estero. Prenderanno parte alle manifestazioni i più autorevoli complessi di musica barocca, con gli interpreti più accreditati per il repertorio. Gli allestimenti, coprodotti con Teatri e Festival internazionali, saranno realizzati nel Teatro Pergolesi e nel Teatro Valeria Moriconi; in alcuni casi si tratterà di nuove produzioni assolute in epoca moderna, in altri saranno riprese degli allestimenti originali che la Fondazione ha realizzato sin dal momento della sua costituzione. Alcuni appuntamenti verranno quindi replicati in alcuni tra i maggiori Teatri o Festival nazionali ed internazionali. Il Maestro Claudio Abbado e l'Orche-

stra Mozart daranno il via ufficiale alle celebrazioni, con un concerto di musiche pergolesiane revisionate dalla Fondazione, che si terrà a Jesi il 5 giugno del 2009, oltre che a Napoli e a Bologna. In vista delle celebrazioni, la Fondazione Pergolesi Spontini si sta facendo promotrice di una serie di iniziative, la prima delle quali è la richiesta di istituzione del Comitato Nazionale presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Obiettivo del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Pergolesiane (cui hanno già aderito enti ed istituzioni di prestigio e personalità della cultura quali lo stesso Abbado) sarà stimolare, indirizzare, coordinare, regolare e controllare l'efficacia di iniziative ed azioni proposte per le celebrazioni centenarie. Inoltre, lo stesso Comitato promuoverà autonomamente alcuni progetti di forte impatto sul tessuto culturale, economico e turistico di varie località italiane.

La Fondazione Pergolesi Spontini ha elaborato un progetto che coinvolgerà in primis le città legate alla vita

18719

dell'Autore: in particolare Jesi, Napoli, Pozzuoli, Roma oltre a Bologna, Milano e Parigi, senza escludere ulteriori sviluppi nazionali ed internazionali.

Il piano prenderà avvio nel 2009 e prevede nei suoi tratti principali la rappresentazione integrale delle opere pergolesiane di attribuzione certa (nel corso del 2010), l'esecuzione di concerti di musiche pergolesiane a partire dal 2009, la realizzazione di una grande esposizione sull'Autore, sui luoghi in cui ha vissuto e sul contesto culturale in cui ha operato.

Ed ancora: saranno organizzati convegni internazionali di studi, verranno realizzati percorsi didattici rivolti agli studenti e date alla stampa pubblicazioni scientifiche e divulgative. Parallelamente, in collaborazione con il Consulente Scientifico della Fondazione Vincenzo De Vivo, stiamo intensificando le relazioni con le Istituzioni lirico-musicali nazionali ed internazionali per moltiplicare le occasioni di proposta dell'opera pergolesiana.

A cominciare dal "Festival di Radio France et Montpellier" con cui coprodurremo l'allestimento de "La Salustia" di Pergolesi (la sua prima opera seria), in programma a luglio in Francia ed il 5 e 7 settembre a Jesi in apertura della VIII edizione del Festival Pergolesi Spontini dedicata alle opere prime e al fiorire del genio.

Ancora: la Fondazione ha avviato l'iter per l'istituzione ministeriale dell'Edizione Nazionale dell'Opera Pergolesiana, che consentirà di completare la revisione critica delle partiture non ancora disponibili e di aggiornare quelle esistenti.

Tale iniziativa - tenacemente coltivata e già solidamente impostata da uno dei massimi studiosi dell'opera pergolesiana, Francesco Degrada - mira a restituire l'intero corpus delle sue opere musicali, in edizioni critiche che rispondano sia alle esigenze dello studioso che si accosta alla partitura con gli intenti della moderna ricerca scientifica, sia a quelle dell'esecutore che desidera riportare in vita le opere di Pergolesi servendosi di un'adeguata prassi esecutiva. Un'edizione critica di tutte le opere di Pergolesi, attendibile e redatta con rigorosi criteri scientifici, è oggi più che mai necessaria: sia perché troppo spesso a Pergolesi sono state attribuite composizioni di altri autori, sia perché è ancora esiguo il numero delle sue composizioni autentiche attualmente disponibili.

Un importante partner delle celebrazioni pergolesiane sarà l'Accademia Filarmonica di Bologna, la quale nel giugno 2007 ha firmato un accordo quinquennale con la Fondazione Pergolesi Spontini per programmare con l'Orchestra Mozart, diretta da Claudio Abbado, opere e concerti con musiche di Pergolesi, sulle edizioni critiche predisposte dalla Fondazione.

Il progetto pluriennale "Pergolesi 2007-2010" si fregia dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e vi collaborano il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività sportive. Il percorso tutto dedicato all'opera pergolesiana ha preso il via il 6 novembre dello scorso anno a Bologna, con un concerto inaugurale nel corso del quale l'Ensemble da Camera dell'Orchestra Mozart diretta dal M° Abbado ha eseguito il "Concerto per violino, archi e continuo" (violino solista: Giuliano Carmignola), il "Salve Regina in Do minore" con il soprano Julia Kleiter, lo "Stabat Mater" per soprano e contralto con Rachel Harnisch e Sara Mingardo. Il prossimo concerto si terrà il 4 giugno prossimo al Teatro Manzoni di Bologna. E nel 2009 l'appuntamento, da non perdere, sarà a Jesi.



Civitanova danza per domani

BARBARA MANCIA

Il Teatro Annibal Caro di Civitanova Marche ha ospitato domenica 20 aprile il Gala di premiazione del III Concorso Internazionale di Danza "Civitanova Danza per Domani" - che ha la finalità di promuovere e mantenere viva la cultura della danza classico-accademica, tramite la ricerca di giovani talenti da indirizzare allo studio di essa - dedicato ad Enrico Cecchetti e organizzato dal Comune di Civitanova Marche, dall'Azienda Speciale Teatri di Civitanova, dall'AMAT, dalla Regione Marche, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in collaborazione con la prestigiosa Scuola di Ballo dell'Accademia di Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala.

La giuria, pur avendo facoltà di non assegnare il premio più ambito del concorso (la prestigiosa borsa di studio della durata di un anno per frequentare la Scuola di Ballo dell'Accademia del Teatro alla Scala), ha individuato tra i concorrenti il candidato idoneo al livello di preparazione necessario per frequentare la Scuola nel 'piccolo' (dodici anni) Francesco Mascia di Fano, primo vincitore marchigiano del Concorso.

Civitanova Marche ha ospitato (al Teatro Rossini e al Teatro Annibal Caro) nei due giorni della manifestazione (19 e 20 aprile) le selezioni a cui hanno partecipato ottantadue candidati tra i 10 e 17 anni (il 93% in più rispetto allo scorso anno) provenienti da tutto il territorio nazionale (Sicilia, Abruzzo, Umbria, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Trentino Alto Adige, Molise, Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia) e naturalmente dalla nostra regione.

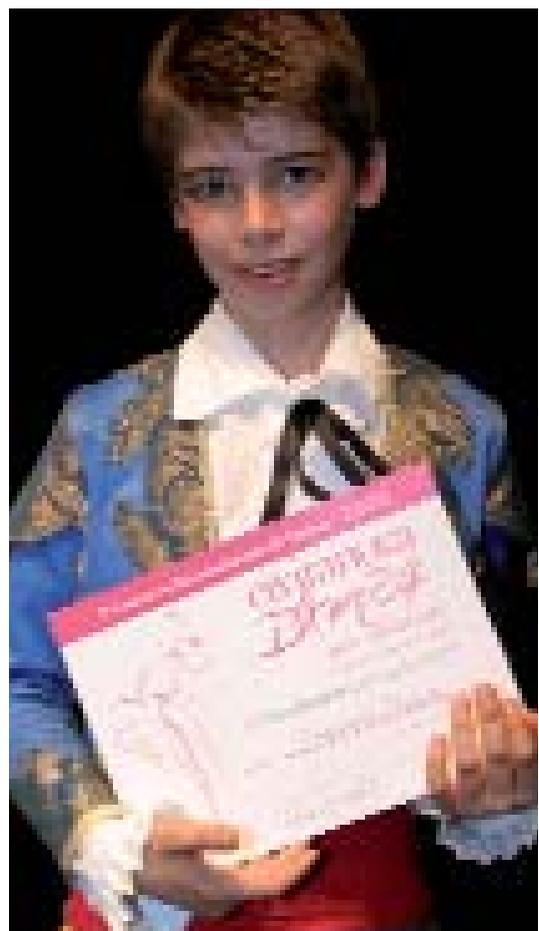
Diciotto i finalisti ammessi al Gala di premiazione tra i quali tre marchigiani. La giuria che ha valutato i ragazzi era composta da Frédéric Olivieri (Direttore del Corpo di Ballo e della Scuola dell'Accademia del Teatro alla Scala), Amelia Colombini (Responsabile didattico e Docente della Scuola), Maurizio Vanadia (Responsabile del coordinamento della Scuola) e Paola Vismara (Direttrice artistica del concorso).

Vincitori sono risultati per la categoria junior: primo classificato Francesco Mascia di Fano, seconda classificata Evelyn Bovo di Savona e terza classificata Eglantina Turku di Agliana (PT). Nella categoria senior si sono imposti al primo posto Gianluca Mascia di Pomigliano D'Arco (NA) al secondo posto Sara Zinna di Agliana (PT) e al terzo posto Ester Carminati di Bergamo.

La giuria, constatato l'ottimo livello di preparazione dei partecipanti, ha deciso di concedere ben sette borse di studio (tre in più rispetto allo scorso anno) della durata di un mese che sono andate a cinque tra i vincitori (Eglantina Turku, Ester Carminati, Sara Zinna, Gianluca Mascia) e a due finalisti, Camilla

Ruggiero di Catanzaro e Debora Leone di Noto (SR).

Ad impreziosire il momento conclusivo del Concorso il Teatro Annibal Caro ha ospitato la vincitrice della 2° edizione del Concorso, Vanessa Vestita, che ha danzato con Domenico Di Cristo, allievo della Scuola di Ballo dell'Accademia di Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala, "Pastorale" (da "Lo schiaccianoci"), coreografia di Tatiana Nikonova su musica di Petr Il'ic Tchaikowsky.



Scenari di danza per i giovani

VELIA PAPA

Il progetto Scenari Danza 2.0 si propone come obiettivo principale quello di offrire nuove opportunità a giovani interpreti e coreografi di farsi conoscere ed apprezzare sia dal pubblico che dagli operatori dello spettacolo per potersi affermare nel lavoro autoriale ed interpretativo.

Il progetto trova la sua ragion d'essere nella generale difficoltà che vive l'ambiente dello spettacolo dal vivo italiano di offrire sbocchi professionali a giovani interpreti, rendendo così pressoché impossibile l'avvio di un ricambio generazionale nelle arti sceniche contemporanee. Ma la questione si deve porre in termini strutturali per evitare l'episodicità legata a singole occasioni di finanziamento al fine di mantenere stabili luoghi ed iniziative di produzione e di formazione delle giovani generazioni artistiche. Si tratta inoltre di individuare modalità e criteri di selezione, promozione e monitoraggio così da evitare la dispersione e la frantumazione delle energie creative, un problema che affligge da sempre il nostro Paese e che ha prodotto quella fuga di talenti anche nel settore della danza e più in generale della performing art. Il centro Inteatro ha, dalla sua fondazione, privilegiato questa missione sostenendo giovani creatori nel loro percorso iniziale, contribuendo, spesso in modo decisivo, alla loro affermazione promuovendo

occasioni di confronto internazionale. La coerenza di questi obiettivi difesi come principi fondanti, al di là di ogni opportunismo del momento, ha dato vita ad un punto di riferimento stabile ed ha contribuito a creare le occasioni di crescita di coreografi marchigiani oggi affermati in Italia ed in Europa. Altri autori, danzatori, coreografi più giovani stanno oggi emergendo grazie alle attività promosse da Inteatro. In particolare IFA (Inteatro Festival Academy), un programma di perfezionamento e ricerca, giunto al terzo anno di attività. IFA è innanzitutto un'opportunità che offre, ogni anno, a giovani performer italiani e stranieri che hanno già concluso la loro formazione di sperimentare ed approfondire progetti artistici e metodologie nel confronto con altri partecipanti e con artisti già affermati. Si tratta di un progetto residenziale, intensivo della durata di 2 mesi. Grazie oggi al progetto regionale Arrivi e Partenze Inteatro, facendo tesoro dell'esperienza pluridecennale nel sostegno alle giovani generazioni, ha lanciato un concorso di creazione come prima tappa del progetto Scenari danza 2.0. Al concorso, la cui scadenza era fissata lo scorso 31 marzo, sono pervenute 105 candidature provenienti da tutta Italia, incluse 15 candidature straniere.

GIOVANI il concorso di danza

Tra queste la commissione di selezione, formata dalla direzione di Inteatro e dall'AMAT, ha scelto i tre progetti di produzione e i 10 candidati a partecipare al programma IFA 2008. I progetti di produzione hanno ricevuto una residenza di oltre due settimane, ogni facilitazione tecnica e produttiva, sono stati presentati alla edizione 2008 del Festival Internazionale Inteatro e potranno in seguito essere circuitati nei teatri delle Marche.

I partecipanti al programma IFA hanno trascorso due mesi di lavoro insieme a Maestri come la regista berlinese Nicola Humpel, i coreografi Michele Abbondanza e Donata D'Urso, il regista newyorchese Caden Manson e l'artista belga Benjamin Verdonck. Al termine del periodo di lavoro presso IFA, i partecipanti hanno presentato le loro creazioni nel contesto del Festival. Occasioni preziose di visibilità in un contesto vitale ed artisticamente produttivo.



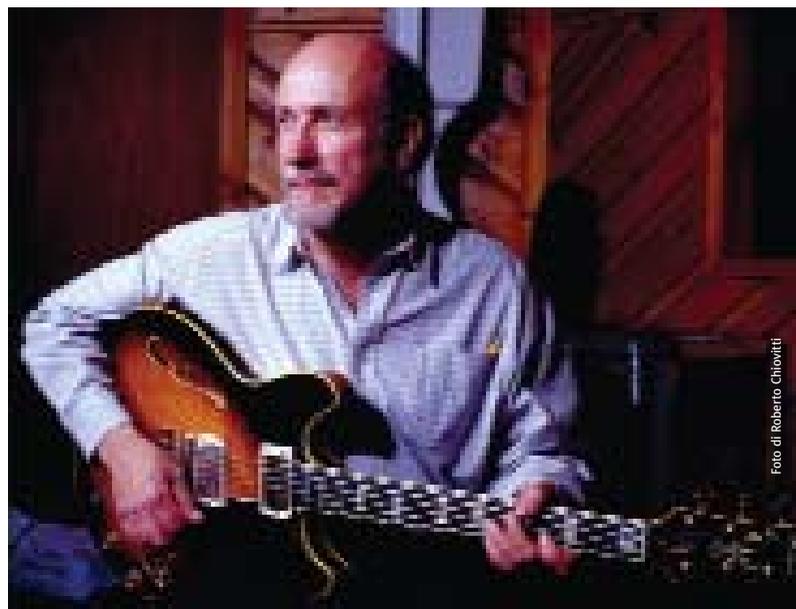
Foto di Pietro Bertora

Marche a ritmo Jazz

MARCHE JAZZ NETWORK

Marche Jazz Network: tre parole che individuano rispettivamente una precisa area geografica, un universo musicale composito e una forma di cooperazione. Tutte e tre insieme, l'una di fila all'altra, identificano una nuova, significativa entità associativa, unica in Italia, che riunisce le più importanti esperienze nel campo della proposta jazzistica regionale: "Ancona Jazz", "Fano Jazz", "TAM - Tutta un'altra musica".

Tre realtà ben radicate nei territori dove sono nate e cresciute, grazie a passione e professionalità che hanno permesso nel tempo di incrementare l'offerta concertistica, senza trascurare l'intervento didattico-seminariale. Da anni, dunque, il jazz è diventato uno dei poli di maggior rilievo e spessore culturale delle Marche (150 eventi, 35.000 presenze complessive, 30 teatri storici coinvolti), favorendo la crescita di un pubblico sempre più competente e coinvolgendo giovani musicisti che hanno abbracciato con



entusiasmo la causa di una musica ricca di fascino e fortemente presente nel pensiero contemporaneo.

"Parco dei Teatri Jazz" è la prima iniziativa targata Marche Jazz Network, inserita nell'Accordo di Programma Quadro "Giovani. Ri-cercatori di senso" siglato dal Ministero per le Politiche Giovanili e Attività Sportive e dalla Regione Marche e organizzata in collaborazione con l'Associazione Marchigiana Attività Teatrali (AMAT) e altre Istituzioni.

"Parco dei Teatri Jazz" è un vero e proprio festival itinerante che abbraccia l'ampio spettro stilistico contemporaneo del jazz: superata la metà del lungo percorso iniziato in gennaio, numerosi sono stati gli appuntamenti di rilievo in programma.

A caratterizzare la prima edizione di "Parco dei Teatri Jazz" sono soprattutto due produzioni originali, la prima delle quali vedrà coinvolti il quintetto di Paolo Fresu, uno dei jazzisti italiani più apprezzati a liello internazionale,

l'Orchestra Filarmonica Marchigiana-FORM, la più rinomata compagine sinfonica regionale, e Giulio Libano, firma tra le più illustri di tutta la musica italiana. Durante i tre concerti a Jesi, Fano e Fermo è stato reso sentito omaggio a uno dei massimi poeti del jazz, Chet Baker, del quale ricorre quest'anno il ventesimo anniversario della scomparsa. "Arrivi e partenze", l'altra produzione originale di "Parco dei Teatri Jazz", ruotava attorno alla European Colours Jazz Orchestra diretta da Massimo Morganti, che nella speciale occasione è stato alla guida di una formazione comprendente giovani musicisti provenienti da numerosi paesi europei.

La European Colours Jazz Orchestra ha fatto base tra fine aprile e i primi di maggio a Cagliari, esibendosi anche nelle scuole e al Teatro Comunale. Successivamente ha suonato al Teatro Alfieri di Montemarciano, al Teatro delle Energie di Grottammare e al Teatro Comunale di Camerino.

Il caso Teatro Commission



ITALO GRILLI

Il progetto Teatro Commission Marche fa parte dell'Accordo di Programma Quadro "Giovani Ri-cercatori di Senso" e prevede la strutturazione di una sorta di "agenzia" che, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, metta a disposizione di giovani compagnie di artisti provenienti da tutto il mondo i palcoscenici locali per le prove di allestimento di spettacoli teatrali, musicali e di danza con l'ospitalità e risorse umane nelle figure professionali di macchinisti, attrezzisti, services, fonici, elettricisti fino ad attori locali, aiuto registi, ecc., chiedendo in cambio il debutto delle stesse in anteprima o prima nazionale.

Le informazioni sulle necessità delle compagnie e sui servizi proposti dalla Teatro Commission si incroceranno attraverso un'apposita piattaforma web che permetterà da un lato di proporre alle compagnie un ventaglio ampio e dettagliato di possibilità (sia in termini di location che di servizi e risorse umane) e dall'altro permetterà ai giovani operatori/artisti presenti sul territorio di "candidarsi", attraverso l'inserimento di curriculum corredato da immagini, video, ecc.

Obiettivi sono: offrire l'occasione a piccoli e medi teatri di includere nella programmazione teatrale spettacoli di rilievo che non avrebbero potuto altrimenti permettersi; agevolare giovani artisti e compagnie nella realizzazione del proprio progetto culturale; rendere possibile la crescita pro-

fessionale di tecnici e professionisti locali lavorando per le diverse compagnie ed eventualmente aggregandosi alle stesse nelle varie rappresentazioni di giro; generare valore sul territorio in termini di immagine grazie alla presenza degli attori in loco che favorisce visibilità mediatica sia al territorio che alla risorsa teatro storico che diviene motore di incremento dei flussi turistici e promotore di nuove socialità; generare indotto economico diretto grazie a tale gestione, dovuto sia alla permanenza delle compagnie nelle strutture ricettive e di ristorazione del luogo, sia al lavoro degli artigiani locali direttamente coinvolti nelle produzioni, oltre a quanto generato negli esercizi commerciali.

La piattaforma studiata per il progetto Teatro Commission e raggiungibile all'indirizzo www.teatrocommissionmarche.it, rappresenta un marketplace in cui i "desiderata" delle diverse compagnie si incrociano con le opportunità sia legate alle location che alle risorse umane che il territorio mette a disposizione.

Attraverso semplici maschere di interrogazione la compagnia può facilmente esplicitare le proprie esigenze sia per quanto riguarda gli "spazi" utili alla messa a punto del proprio progetto culturale, che per le risorse umane con profili tecnici o artistici di cui necessita.

Il sistema informatico comparando

tali richieste con le informazioni presenti nel data base e costantemente aggiornate, propone alla compagnia una sorta di "catalogo" con soluzioni specifiche e dettagliate, elaborate per soddisfare le esigenze espresse.

La compagnia potrà poi prendere contatto direttamente con la Teatro Commission per procedere operativamente alla realizzazione del proprio progetto.

Il sistema informatico dà la possibilità a giovani artisti e tecnici disponibili sul territorio di "candidarsi" a collaborare con le compagnie, inserendo il proprio profilo corredato di documenti di approfondimento.

I dati, costantemente aggiornabili dall'utente, andranno a costituire il data base di riferimento sul quale l'applicazione costruirà i cataloghi personalizzati per ogni progetto teatrale delle diverse compagnie.

I comuni che hanno aderito sono per ora 14 tutti della Provincia di Pesaro Urbino anche se iniziano i contatti di Comuni e realtà di altre Province.





Un'attività a 360 gradi per 365 giorni all'anno
Un progetto produttivo attento alle nuove generazioni

BEATRICE GIONGO

Attività a 360 gradi per 365 giorni all'anno sul territorio regionale, nazionale, con puntate prestigiose all'estero rispetto all'attività di produzione legata all'artista di riferimento Carlo Cecchi.

Spettacoli prodotti con prove e anteprime nelle Marche, cartelloni teatrali che ospitano il meglio dei lavori italiani in tournée, attività di formazione con una scuola biennale, corsi e laboratori annuali in diversi territori. Una politica delle alleanze, strategie di collaborazione, e monitoraggio dei nuovi fenomeni teatrali per sostenere le giovani generazioni di artisti. Questo è il Teatro Stabile delle Marche, tra i 17 Teatri Stabili Pubblici italiani e quindi tra i più importanti Enti per la prosa riconosciuto dal MiBAC, che nella prossima Stagione 2008/9 si prepara a lanciare: 7 produzioni con grandi maestri, giovani registi e spettacoli di teatro per ragazzi; 14 Stagioni per altrettanti meravigliosi tea-

tri di città della nostra regione (Ancona, Cagli, Fabriano, Macerata Feltria, Gradara, Novafeltria, Pergola, San Costanzo, San Lorenzo in Campo, Sant'Agata Feltria, San'Angelo in Vado, Sirolo/Cave, Urbania), 3 sedi della Scuola di Teatro ad Ancona, Fano, Fabriano (sono usciti dalla scuola dalla sua apertura più di 1.000 allievi); 3 progetti speciali: "Palcoscenico Marche/futura memoria" 2008, "Nuove Sensibilità" II edizione,



Foto di Alberto Confi/Contrasto



Foto di Roberto Dell'orso

2
4
7
2
5

“Germogli” III edizione e 5 festival di cui 2 con il coinvolgimento delle scuole (“Fuoriclasse” e “Teatralia”) e 3 che si terranno durante l’estate 2008 (“Teatro” alle Cave, “Crocevie”, “Tramonti”). Il Teatro Stabile delle Marche, oltre alle grandi produzioni legate a Carlo Cecchi, in tournée la prossima Stagione in Italia e a Parigi con due atti unici di Bernhard e De Filippo, è da sempre molto attento ai nuovi talenti e alle nuove generazioni. Il progetto produttivo del 2008/9 dello Stabile marchigiano propone infatti due nuovi registi: Leo Muscato (30 anni) e Tommaso Pitta (23 anni) alle prese con due allestimenti molto diversi. Leo Muscato vincitore del

Premio della critica 2007 come migliore regista, propone “Gabbiano - Il Volo”, spettacolo nato in collaborazione con Leart’Teatro, che prevede la ri-scrittura e messa in scena de “Il Gabbiano” di Anton Cechov (terza parte di una trilogia di classici di cui fa parte anche “Casa di bambola - L’altra Nora” già sotto l’egida Stabile Marche e per cui il regista è stato premiato).

Tommaso Pitta porta in scena “Interviste con uomini schifosi” tratto da “Brevi interviste con uomini schifosi” di David Foster Wallace, autore culto della narrativa d’oltreoceano. Lo spettacolo nasce in collaborazione con Amat per “Palcoscenico Marche/Futura Memoria”. Il giovanissimo Tommaso Pitta è tra i 7 vincitori del concorso nazionale “Nuove sensibilità” 2007 selezionato tra circa 300 compagnie che hanno partecipato da tutta Italia al progetto. Gli spettacoli saranno con altre 5 produzioni del Teatro Stabile delle Marche in tournée in tutta Italia a partire dall’estate 2008.

Con l’estate arrivano: il festival “Crocevie” nella Provincia di Pesaro Urbino (dal 20 luglio al 10 agosto), la XXIV rassegna del Teatro alle Cave di Sirolo (dall’11 luglio al 10 agosto) con appuntamenti tra teatro, musica, danza e da quest’anno, ad Ancona, “Tramonti” - appunti per un festival tra poesia, letteratura e teatro (30 luglio/15 agosto).

Le Marche nell'Archivio Storico dell'Istituto Luce

ANNA OLIVUCCI

Cinema e territorio: da tempo la Regione Marche si occupa attivamente di questo binomio ricco di opportunità, sul piano culturale e sociale, oltre che su quello della promozione del territorio.

Tra le varie iniziative promosse a questo riguardo, alcune hanno un carattere fortemente innovativo e pongono la Regione Marche tra le regioni all'avanguardia nel campo di ricerche e studi sul marketing territoriale attivato dalla produzione filmica, quell'insieme di opportunità che il cinema offre per comunicare significativamente e produttivamente il brand complessivo espresso dal territorio: storia, cultura, tradizioni ma anche filmografia e vocazione filmica di un territorio.

Tra queste iniziative, un posto di particolare rilievo è occupato da "Le Marche nell'Archivio Storico del Luce", sito realizzato grazie alla collaborazione istituzionale tra l'Archivio Storico dell'Istituto Luce ed il Servizio Cultura della Regione Marche. Quando proponemmo quest'iniziativa all'Istituto Luce non ne avevamo forse ancora realizzato la portata innovativa. Prima regione in Italia a progettare questa collaborazione, le Marche hanno avviato una convenzione triennale con il Luce per la realizzazione di questa esperienza web dedicata alla Regione Marche in collaborazione con la Mediateca delle Marche.

Attraverso l'Home Page "Le Marche nell'Archivio Storico del Luce" è possibile accedere on line ad una selezione, su base regionale, dei materiali audiovisivi presenti nell'Archivio Storico del Luce, riguardanti le Marche.

I filmati storico documentali d'interesse regionale, opportunamente accompagnati da materiali di studio e ricerca, possono essere visionati gratuitamente ed archiviati all'interno dell'archivio personale che l'utente può costituire, attraverso un log-in gratuito. La navigazione all'interno del sito, così come la ricerca dei documenti, potrà essere condotta per provincia, ma anche secondo percorsi tematici appositamente definiti.

Tra questi: Le Marche in guerra; La civiltà marinara; Cinema e teatro nelle Marche; Marche e Sport e molti altri ancora. È comunque possibile la ricerca a testo libero sull'intera banca dati Luce, attraverso criteri di ricerca comprensibili e condivisi. Il fine è infatti quello di dare possibilità di accesso e navigabilità anche ad un'utenza motivata ma generica.



Spazio al documentario

Premio Libero Bizzarri

MARIA PIA SILLA

Dal 1994, annualmente, la Fondazione "Libero Bizzarri" organizza la Rassegna del documentario, il Premio "Libero Bizzarri", spazio di ricerca per rilanciare il documentarismo, al fine di incentivare e valorizzare l'offerta della produzione documentaristica pubblica e privata. Tra le ambiziose finalità che la Rassegna si propone c'è quella di sensibilizzare i giovani, e non solo quelli, affinché approfondiscano la conoscenza del documentario quale straordinaria forma di comunicazione, che porta ad una percezione attiva e non ad una passiva ricezione di ciò che si osserva o che, attraverso le immagini, si vuole esprimere. La Fondazione ha organizzato, dal 22 al 27 agosto 1994, la prima Rassegna del documentario italiano. La manifestazione ha avuto immediata risonanza in campo nazionale per le autorevoli partecipazioni e poiché si pone come l'unico evento per la rivalutazione e lo studio del documentario. Il 2003 è stato l'anno del Decennale. Per l'occasione il direttore artistico Italo Moscati ha scelto lo slogan "Bizzarri dieci e lode" come *headline* per tutte le iniziative che si sono svolte nel corso dell'anno. Nel 2004, con l'undicesima edizione, si è scelto di trasferire in autunno la Rassegna-Premio per consentire una più attiva collaborazione con i giovani. Per la prima volta si è aperta un sezione della Rassegna riservata alle Università, Accademie, Agenzie di formazione,

Scuole di ogni ordine e grado. Sono stati presentati lavori di ricerca-azione nell'utilizzazione del linguaggio cinematografico e dei sistemi della comunicazione per immagini, realizzati da Università, Accademie, Scuole. Nelle undici edizioni gli appuntamenti non hanno avuto mai un carattere celebrativo, ma hanno rappresentato uno stimolo ulteriore per l'affermazione di una nuova politica di sviluppo del documentario italiano. Tale obiettivo si rende ancor più concreto e credibile, grazie alla valorizzazione di una nuova generazione di registi che stanno suscitando un notevole interesse nei più importanti festival italiani e nella programmazione dei principali canali tematici. La dodicesima edizione 2005 si è caratterizzata per l'intento di congiungere la riflessione sulle contemporaneità del documentario ad una riflessione storica sul genere. Lo straordinario avvenimento che ha caratterizzato il Festival è stato l'incontro tra il regista Manoel De Oliveira, a cui è stato attribuito il "Premio Internazionale 2005 per il documentario", e Michelangelo Antonioni, al quale il maestro portoghese ha consegnato il "Premio Nazionale 2005 per il documentario". Proposta di eccezionale originalità è stata la proiezione di tutti i documentari di Pier Paolo Pasolini, nel trentesimo della morte. Nella quattordicesima edizione è nata la sezione sperimentale "il nostro tempo è ora", uno spazio di due giorni interamente dedicato ai giovani. Una rassegna nella rassegna rivolta a una fascia di età compresa tra 18 e 30 anni, interamente curata da un gruppo di ragazze e ragazzi in piena libertà. La ragione del Premio è il confronto sui nuovi linguaggi e i nuovi veicoli del documentario, guardati dalla prima generazione in grado di autoprodursi e autodiffondersi fuori e talvolta contro il mercato. I giovani sono stati i protagonisti.



Cinema e teatro per le nuove generazioni con AGISCUOLA

LORELLA BONAMANO

L'Agiscuola nazionale è stata costituita a Roma presso l'AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo) nel settembre del 1985 con la finalità primaria di promuovere e sviluppare i rapporti tra le attività dello spettacolo e la scuola, sostenendo e incentivando la formazione degli studenti nel campo delle discipline dello spettacolo.

La scelta di incentivare un dialogo aperto con il mondo della scuola scaturisce dalla consapevolezza che il cinema e lo spettacolo tout court non costituiscono per i ragazzi soltanto un momento di puro intrattenimento, ma anche e soprattutto sollecitazione e risposta ai bisogni di creatività e di fantasia nell'interpretazione del mondo reale, all'interno del multiforme e complesso contesto comunicativo di oggi. Da tempo ormai, il medium audiovisivo si va configurando sempre più come nuova modalità generale di conoscenza, intesa come interpretazione multimediale della realtà, e come tale rivendica nuovi spazi nell'ambito dell'esperienza formativa, non più circoscrivibile unicamente alla pratica della sola "lettura del testo". Forte di questa finalità educativa l'attività dell'Agiscuola viene realizzata su tutto il territorio nazionale dalle Consulte che operano in sintonia con le Delegazioni regionali Agis e le sezioni territoriali ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema). Tra i progetti che da anni l'Agiscuola propone agli istituti scolastici segnaliamo il "Premio David Giovani" e il "Progetto Teatro Giovani".

Il "Premio David Giovani" è un premio che viene assegnato ogni anno - nell'ambito del David di Donatello, l'Oscar del Cinema italiano - da una giuria di oltre mille studenti delle scuole superiori di ogni parte d'Italia.

Nelle Marche, a Fabriano, Fermo e Urbania sono state costituite tre Giurie "David Giovani" a cui potranno iscriversi 50 studenti delle scuole superiori che compiranno 18 anni entro e non oltre il 25 agosto 2008.

La giuria di studenti visionerà gratuitamente nelle sale cinematografiche aderenti al progetto, da 18 a 25 film di produzione italiana della stagione cinematografica in corso e, alla fine, voterà quello ritenuto migliore.

Al termine, ai giurati che assisteranno ad almeno due terzi delle proiezioni verrà rilasciato un attestato di partecipazione utilizzabile come credito formativo. Allo studente che ha realizzato il miglior elaborato regionale, l'agiscuola offrirà ospitalità per assistere alla Mostra del Cinema di Venezia edizione 2008 partecipando all'assegnazione del Premio Leoncino d'Oro in qualità di giurato.

Il secondo classificato di ogni regione sarà ospite della Festa del Cinema di Roma, mentre il terzo classificato parteciperà al Campus Cinema Scuola Giovani che si svolgerà a Roma tra novembre e dicembre 2008.

Il progetto "Teatro Giovani" ha visto nella nostra regione la partecipazione di numerose scuole dei seguenti Comuni: Ancona, Pesaro, Polverigi e Mogliano. La proposta dell'agiscuola è stata prontamente condivisa dall'AMAT e dal teatro del Canguro (Teatro Stabile d'Innovazione per l'Infanzia e i Giovani), che hanno messo insieme le proprie peculiarità, per offrire alle scuole coinvolte la possibilità di assistere a spettacoli teatrali di qualità riuscendo ad abbassare il costo del biglietto per gli studenti a soli 2,00 Euro.



Il “lustrò” di Corto Dorico



VALERIO CUCCARONI

Corto Dorico nasce nell'estate del 2003 come occasione di promozione di videomaker locali: è stata la prima iniziativa organizzata dall'Associazione culturale Nie Wiem Onlus di Ancona, incoraggiata dall'allora Assessore alla Cultura del Comune di Ancona Antonio Luccarini.

Nel 2004 Corto Dorico si è trasformato in un concorso nazionale per cortometraggi: la prima edizione ha registrato subito un ottimo successo di pubblico, a dimostrazione che il capoluogo di regione era avido di cinema indipendente.

Al successo di pubblico, nel 2006 si è aggiunta la conferma della qualità della selezione operata dagli organizzatori e dal comitato artistico: tra gli 8 finalisti della terza edizione di Corto Dorico, due cortometraggi

sono stati infatti successivamente selezionati tra i migliori cinque corti dell'anno al Premio David di Donatello (gli Oscar italiani), battendo la concorrenza di centinaia di corti.

E proprio uno di questi due cortometraggi (“Meridionali senza filtro” di Michele Bia) si è aggiudicato il David 2007. Nell'ultima edizione del concorso, la quarta, le conferme sono state addirittura “internazionali”: tra gli 8 finalisti di Corto Dorico 2007, uno (“Lacreme Napulitane” di Francesco Satta) ha ricevuto il premio della stampa di settore nel più importante festival internazionale di cortometraggi del mondo, quello di Clermont-Ferrand, in Francia; e un altro corto finalista (“Il supplente” di Andrea Jublin) è stato addirittura candidato all'Oscar 2008.

Il concorso, oltre a premiare la qualità estetica del cinema breve italiano,

promuove anche l'impegno civile nell'arte: Corto Dorico prevede infatti due premi, uno al Miglior Corto a Tema libero e uno al Miglior Corto a Tema sociale. Fra le centinaia di opere partecipanti, Nie Wiem ne seleziona un ristretto numero, destinato al vaglio di un comitato artistico e, infine, alla valutazione definitiva di una Giuria di Qualità, che ha il compito di assegnare il premio al Miglior Corto a Tema libero ed eventuali Menzioni.

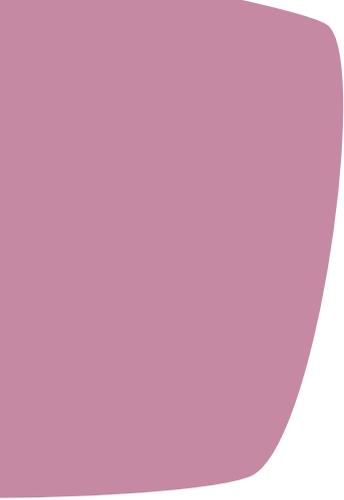
A Nie Wiem invece spetta il compito di premiare il Miglior Corto a Tema sociale. Oggi il cortometraggio è l'unica forma cinematografica aperta a chiunque voglia comunicare un messaggio senza dipendere dalle perverse logiche di produzione e distribuzione che limitano la creatività e l'indipendenza dei nuovi autori. Il cortometraggio rappresenta quindi un laboratorio per nuovi stili, forme e contenuti.

Nie Wiem crede fermamente nelle potenzialità espressive del corto, sebbene sia cosciente che è necessario un accurato lavoro di selezione per individuare i talenti migliori, fra le migliaia di giovani, non sempre preparati, aspiranti cineasti.

Per dare continuità al lavoro di promozione e diffusione del corto italiano, Nie Wiem organizza ogni anno “Lo Stivale Visionario”, una rassegna primaverile che ha l'obiettivo di mostrare anche quei corti che non hanno acceduto alla finale, ma che per la loro qualità meritano comunque di essere visti. Nel 2008 Corto Dorico festeggerà il suo quinto compleanno, un lustro sicuramente partecipato, se non proprio meritato.

PRIMO PIANO
Marche in
Mostra 2008





Anche quest'anno la regione è connotata da un'offerta culturale diffusa e di qualità che propone nuove letture del territorio e invita alla scoperta di città d'arte, dei musei e delle bellezze paesaggistiche disseminate dal contesto montano alle spiagge della costa.

Un'offerta che nel 2008 racconta la storia e la cultura delle Marche poiché le mostre spaziano dall'archeologia a Matelica e dal maestro del Novecento Osvaldo Licini di Ascoli Piceno e Monte Vidon Corrado fino al ritorno in patria del patrimonio culturale "disperso", con le mostre di Arcevia, Urbino e Urbania, e alla valorizzazione di quello magnificamente conservato in loco di Caldarola, Fermo, Ripatransone e Pesaro.

Infine Civitanova Marche celebra il suo cittadino più illustre, Annibal Caro, e guarda al Novecento con Giorgio De Chirico